

# Andare contro corrente per fare la DIFFERENZA

Papa Francesco: "Non cedete alla globalizzazione dell'indifferenza"

**L**o scorso 8 luglio, papa Francesco si è recato in visita pastorale nell'isola di Lampedusa, per attirare l'attenzione sul dramma di migliaia di persone che hanno perso la vita nel tentare di conquistarsi un futuro migliore. Nell'omelia ha caldamente incitato a non cedere a ciò che egli ha definito la "globalizzazione dell'indifferenza".

di MARCO DI FEO



La *globalizzazione* è il processo che caratterizza la nostra epoca a tutti i livelli, dalla cultura all'economia, dai costumi alla tecnologia. La caduta delle barriere che un tempo separavano le popolazioni, avvenuta grazie al progresso tecnologico degli ultimi decenni, determina il fatto che tutte le genti possano essere connesse tra di loro in tempo reale (rete). La vita di ogni singolo diventa la vita di tutti e la vita di chiunque può irrompere nella sfera privata di ognuno. Così, ciascuno di noi si trova in qualche modo di-

sperso nel mondo e, al tempo stesso, trova raccolta presso di sé l'incontenibile disseminazione delle vicende che affollano il pianeta. L'*indifferenza* indica lo stato emotivo di chi non prova emozioni o scuotimenti di fronte a determinate situazioni. Si può essere indifferenti verso l'altro, non provando ad esempio alcuna compassione per chi soffre o alcun interesse per chi ci interpella, e persino verso se stessi, fino a forme estreme di apatia. A questo senso più comune possiamo aggiungere

un altro, intrinsecamente connesso. *Indifferenza* significa anche mancanza di differenze, incapacità di cogliere le singole persone e i fatti nella loro irripetibile unicità. L'indifferente è anche colui che pensa ed afferma che "la gente è tutta uguale", oppure che "non accade mai nulla di nuovo".

*Globalizzazione dell'indifferenza* significa allora la diffusione su larga scala di un atteggiamento apatico nei confronti della vita, contraddistinto dall'incapacità di coglierne la ricchezza in

Indifferenza  
significa anche  
mancanza  
di differenze,  
incapacità  
di cogliere  
le singole  
persone e i  
fatti nella loro  
irripetibile  
unicità



tutte le sue molteplici e diverse manifestazioni. Uno dei primi sintomi del fatto che stiamo cadendo nella rete appare quando non riusciamo più a provare stupore per nulla e nulla più ci commuove. La meraviglia che intercetta la bellezza, la gratitudine che ammira il valore, le lacrime che raccolgono il dolore, sono la testimonianza della nostra umanità, il segno che siamo ancora vivi, nel senso più profondo ed autentico. Con il suo invito il Santo Padre ci incita a non nasconderci in un angolo isolato del mondo

e ci invita a lasciarci coinvolgere, interpellare e ferire dagli eventi del nostro tempo. C'è una sola via per maturare e vivere in pienezza, quella di giocare fino in fondo, offrendo il proprio contributo, unico ed irripetibile. Solo così possiamo far fruttare il valore della nostra differenza. Tutte quelle vite sepolte e dimenticate in fondo al mare ci convocano a rimboccarci le maniche, schierandoci dalla parte della giustizia con coraggio e fiducia. Dietro le parole del Papa risuonano quelle di Gesù: «Chi vuole salvare la propria

vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (Lc 9,24). Un'indicazione universale che riguarda tutti, credenti e non: la vita non si salva, non si conserva, non si stipa in un cassetto; la vita va dedicata interamente alla costruzione del bene comune, in rapporto alla verità. Possiamo rispondere alle domande di giustizia rimaste inascoltate e alle lacrime di dolore che nessuno ha raccolto, anzitutto vivendo fino in fondo la nostra vita, con amore, coraggio e dedizione. ■